



REMO ANZOVINO

Compositore e pianista di Pordenone, classe '76, avvocato penalista, ha formato il suo stile musicale attraverso l'esperienza maturata sin da giovanissimo nella musica per il cinema, per il teatro e per la pubblicità lavorando a più di 50 produzioni.

Ha, in particolare, composto le musiche per i maggiori capolavori del cinema muto collaborando, con le più prestigiose cineteche.

Ha, in particolare, composto le musiche per i maggiori capolavori del cinema muto (più di trenta pellicole) collaborando, con le più prestigiose cineteche e partecipando con colonne sonore di sua composizione - più volte premiate - ai principali Festival e rassegne internazionali.

Nel 2006, con la consapevolezza acquisita in una decina d'anni di scritture, dopo un paio di concerti in duo con il fisarmonicista Gianni Fassetta in cui per la prima volta si esibisce in pubblico in forma di concerto senza lo schermo cinematografico, con composizioni tutte di suo pugno, ha l'occasione di pubblicare il suo primo album "Dispari", struggente lavoro strumentale che raccoglie uno splendido brano ispirato a Tina Modotti.

Appena pubblicato online schizza subito al primo posto nella classifica dei dischi jazz italiani, rientrando a più riprese nella top 10 sino ancora ad oggi. Il programma di Raitre Ballarò utilizza spesso le sue melodie come commento musicale, e lo stesso fa Otto e Mezzo su La7. La critica ne loda a più riprese, con una vera e propria messe di recensioni, il fascino del linguaggio trasversale in bilico tra jazz, musica classica, canzone d'autore, la grande musica da film, l'opera. Il passaparola tra il pubblico e gli addetti ai lavori fa rimbalzare la musica fino a New York, dove l'etichetta Pumpaudio lavora al lancio americano.

Il 3 settembre 2007 Anzovino viene invitato dall'Ente dello Spettacolo e da La Rivista del Cinematografo ad esibirsi con uno spettacolo ad hoc alla 64^a Mostra del Cinema di Venezia.

È un successo inaspettato e per certi versi clamoroso, con richiami nei telegiornali nazionali e il Tg1 che definisce lo spettacolo di Anzovino "uno dei momenti più belli della Mostra".

A fine settembre 2007 fa il suo primo sold out al Napoli Jazz Festival, bissato poche settimane dopo nel nuovo Teatro Verdi della sua città, Pordenone. Il 29 e il 30 dicembre 2007 è protagonista di due memorabili serate nel cartellone di Umbria Jazz Winter.

L'album "Tabù" del 2008 in meno di 48 ore sale al numero 1 della classifica jazz italiana, ed Anzovino riesce nel difficile obiettivo di avere contemporaneamente due album in top10.

Con il suo terzo album "Igloo", del 2010, Anzovino riesce a sorprendere ancora una volta pubblico e critica con un disco ancora diverso con cui realizza il sogno di abbattere le convenzioni e di fondere una piccola, moderna sinfonia con una serie di duetti contemporanei ricavati su alcune tracce tematiche della stessa sinfonia.

Nel 2012 viene rilasciato il suo quarto album "Viaggiatore Immobile", con gli arrangiamenti orchestrali di Stefano Nanni e la copertina firmata da Oliviero Toscani (qui riprodotta). Il disco si chiude con il brano 9 ottobre 1963 (suite for Vajont), eseguito con le voci maschili del Coro Polifonico di Ruda diretto da Fabiana Noro, in memoria della tragedia del Vajont.

Tra i volti e le anime della musica strumentale italiana affiorata e dunque impostasi sul mercato negli ultimi anni, Remo Anzovino va rivelandosi come una delle figure più intriganti e capaci di parlare linguaggi plurimi. Estraneo alle malizie e alle scorciatoie di altri protagonisti delle scene, Remo nelle sue composizioni mostra la curiosità per mondi diversi, sottolineando con efficacia, grazie a un talento espressivo non comune, la naturale vocazione per la melodia, da intrecciare alla visione di una musica di grande forza narrativa. (Enzo Gentile)